
Parte sesta

***Profili evolutivi e situazione attuale del commercio
del grano duro e dei derivati***

G. Chinnici, B. Pecorino*

* Biagio Pecorino è professore di “Economia e gestione dell’impresa agroalimentare” presso l’Università degli Studi di Catania. Gaetano Chinnici è assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Scienze Economico-Agrarie ed Estimative (DISEAE) dell’Università degli Studi di Catania.

Il lavoro è frutto di una piena collaborazione ed è, pertanto, di responsabilità comune degli autori. La materiale stesura dei paragrafi 2 e 4 è da attribuire a Gaetano Chinnici, quella dei paragrafi 1 e 3 a Biagio Pecorino.

Le tabelle di sintesi citate nel testo sono riportate nella “Parte XIV - Le statistiche del grano duro”

1. I flussi commerciali del grano duro in Italia

L'analisi dei flussi commerciali con l'estero del frumento in Italia fa emergere un forte disavanzo commerciale per quanto attiene alla bilancia dei pagamenti, in quanto il nostro Paese risulta fortemente deficitario di materia prima ed è costretto ad importare consistenti quantitativi di grano tenero e duro per soddisfare i fabbisogni dell'industria molitoria e mangimistica. Analizzando i movimenti import-export di tutti i prodotti della filiera cerealicola (materie prime e principali derivati), si osserva una situazione differenziata tra il grano tenero e quello duro: per il primo i risultati della bilancia commerciale mantengono un saldo negativo, mentre per il grano duro ed i prodotti da esso derivati (semole e pasta) si registra un risultato finale largamente positivo.

Soffermando l'analisi all'andamento della bilancia commerciale del grano duro, si registra una costante dipendenza dai mercati esteri per quanto riguarda gli approvvigionamenti dell'industria di trasformazione, la quale non riesce a soddisfare il proprio fabbisogno con la produzione nazionale.

Analizzando i dati riportati nella tabella 29, si osserva che i quantitativi importati di grano duro in Italia (medie triennali), presentano un andamento crescente passando da valori medi di 934,5 mila t del 1985-87 a quelli di 1.631,1 mila t del 2003-05. Nel dettaglio nella seconda metà degli anni novanta si registra un calo delle importazioni da ricondurre alla discreta produzione realizzata in ambito nazionale per innalzarsi nuovamente e raggiungere il massimo nel triennio 2000-02 con 1.779,3 mila t, a seguito della bassissima produzione di grano duro realizzata nel triennio di riferimento a causa degli eccezionali eventi calamitosi realizzati in tale periodo. Infatti, nel corso del 2001 sono stati registrati i più elevati quantitativi di grano duro importati nel corso di tutto il periodo analizzato (2.248,7 mila t).

Accanto ai consistenti flussi in entrata vanno anche esaminati i quantitativi di grano duro esportato, i quali presentano una elevata variabilità annua, risultando legati a particolari opportunità che si sono verificate nei diversi periodi dell'intero arco temporale esaminato.

Considerando i valori medi triennali dei quantitativi di grano duro esportato, si evidenzia un andamento decrescente per passare da 267,5 mila t del triennio 1985-87 a 145,8 mila t del triennio 2003-05. Solo alla fine degli anni novanta le esportazioni assumono una certa importanza attestandosi su valori medi di 750 mila t.

Comparando i dati delle importazioni e delle esportazioni emergono i saldi relativi del commercio estero del grano duro, che presentano costantemente valori negativi e sempre in aumento passando, infatti, da -667 mila t del triennio 1985-87 a -1.485,3 mila t del triennio 2003-05.

Analizzando sempre la tabella 29, è possibile evidenziare i valori delle esportazioni e delle importazioni ed i relativi saldi sia in valori correnti che in valori costanti 2005; soffermando l'attenzione su questi ultimi per ragioni di comparabilità nel tempo, emerge che la bilancia commerciale relativa al grano duro presenta nell'arco di tempo considerato valori sistematicamente negativi, attestandosi nell'ultimo triennio considerato su valori di circa 266 milioni di euro.

Quanto alla provenienza delle importazioni italiane di grano duro, l'analisi della tabella 31 evidenzia il maggior peso dei Paesi dell'Unione Europea, che intercettano aliquote percentuali dell'ordine dell'85% ed oltre agli inizi degli anni novanta, mentre successivamente, hanno assunto maggior peso il Canada, gli Stati Uniti e l'Australia. Infatti, nell'ultimo triennio considerato il solo apporto del Canada raggiunge il 40% circa del grano duro importato con indici di incremento pari a 201. La crescita relati-

va più elevata è da ascrivere all'Australia e alla Spagna con un numero indice rispettivamente pari a 3.186 e 1.842.

Il crescente peso assunto dal Canada e dagli Stati Uniti nelle importazioni, e nell'ultimo decennio dall'Australia, è da ricondurre molto probabilmente all'apprezzamento riscontrato ai grani provenienti da tali aree per l'elevato contenuto proteico, l'omogeneità delle partite e la loro costanza nel tempo.

2. I flussi commerciali della semola in Italia

Per quanto attiene l'analisi del commercio estero delle semole di grano duro, contrariamente a quanto osservato per la materia prima, l'Italia assume principalmente il ruolo di Paese esportatore; infatti, gli scambi di semola riguardano soprattutto flussi in uscita, come è possibile evidenziare dall'analisi della tabella 36. Nel dettaglio, a fronte di quantitativi estremamente bassi di semola di grano duro importato, si registra, comunque, un picco in corrispondenza del triennio 1994-96 con 45,3 mila t e di quello 2000-02 con 40,5 mila t. Più importanti risultano, invece, i movimenti in uscita anche se nel corso dell'ultimo quindicennio si sono notevolmente ridotti passando da 780,3 mila t del triennio 1991-93 a 71,6 mila t del 2003-05.

Analogo andamento si riscontra in termini di valori dove il flusso delle esportazioni è passato da 245 milioni di euro circa, in valori costanti 2005, del 1985-87 a circa 22 milioni di euro del 2003-05.

Con riferimento, invece, alle importazioni, esse si sono mantenute costanti nel corso del periodo considerato anche se con oscillazioni notevoli nel corso della seconda metà degli anni novanta con una punta massima di 24 milioni di euro nel corso del 1996.

La tabella 36 consente di analizzare i saldi della bilancia commerciale dalla quale emergono valori positivi delle semole di grano duro anche se con andamenti in diminuzione.

L'analisi delle destinazioni dei derivati di prima trasformazione del grano duro evidenzia che fino alla prima metà degli anni novanta i flussi sono stati diretti principalmente verso i Paesi africani e quelli dell'Est europeo mentre ridotti risultano i quantitativi diretti verso altri paesi dell'Unione Europea. Nel dettaglio, l'analisi della tabella 38 evidenzia tale andamento dove emerge la prevalente destinazione del prodotto verso l'Algeria fino alla metà degli anni novanta (1994-96) e la drastica riduzione dopo tale data.

Nel corso degli ultimi anni, invece, i Paesi comunitari hanno assunto maggiore importanza intercettando nell'ultimo triennio di riferimento (2003-05) il 78,6% delle esportazioni di semola di grano duro.

In generale bisogna sottolineare che i quantitativi di semola esportati risultano negli ultimi anni caratterizzati da forti oscillazioni, causate principalmente dalle variazioni registrate dall'ammontare delle restituzioni concesse all'esportazione e dalla diminuzione dei sussidi accordati ad alcuni Paesi.

L'analisi congiunta della bilancia commerciale italiana del grano duro e delle semole, riportata nella tabella 39, evidenzia un appesantimento dei saldi dalla seconda metà degli anni novanta ad oggi con valori, in moneta costante 2005, pari a -155 milioni di euro nel triennio 1994-96, -271 milioni di euro del 1997-99, -304 milioni di euro nel 2000-02 e -247 milioni di euro dell'ultimo triennio di riferimento (2003-05).

3. I flussi commerciali della pasta in Italia

L'analisi della dinamica temporale della produzione di pasta con i relativi andamenti del consumo nazionale e delle esportazioni viene evidenziata nella tabella 46 e nella figura 16, dalle quali emerge che la produzione complessiva aumenta per attestarsi su oltre 3 milioni di tonnellate, facendo registrare rispetto al 1985 un incremento di oltre il 75%. Nello stesso arco temporale il consumo nazionale rimane pressoché stabile con un lieve incremento di circa il 10%, raggiungendo oltre 1,5 milioni di tonnellate, mentre le esportazioni passano da 382 mila t del triennio 1985-87 a oltre 1,5 milioni di tonnellate del triennio 2003-05 con un aumento pari a 4 volte rispetto al dato iniziale.

Le caratteristiche distintive permettono alla pasta di origine italiana di imporsi anche in ambito internazionale, risultando legate prevalentemente al fatto che essa è realizzata con l'impiego di semole di grano duro, che conferiscono un plus di elevata importanza al prodotto finale e caratterizzano e differenziano il prodotto di origine italiana nel mondo. Proprio per questo, di estrema importanza risulta l'analisi dei flussi della pasta di semola di grano duro che rappresenta ancora oggi uno dei pochi segmenti produttivi trainanti l'economia nazionale.

Per quanto attiene, quindi, all'analisi della bilancia commerciale della pasta, l'esame della tabella 48 evidenzia che le esportazioni dal 1985 ad oggi sono passate in termini di quantità da 345,6 mila t (media 1985-87) a 1.366,4 mila t del 2003-05. In termini di valore, espressi in moneta costante 2005, i flussi di pasta esportati sono aumentati passando da 340 milioni di euro del 1985-87 a 880 milioni di euro del 2003-05.

Con riferimento alle importazioni, queste risultano insignificanti sia in termini di quantità che di valore. Per quanto attiene, infine, ai saldi della bilancia commerciale della pasta di semola, essi risultano in linea con l'andamento delle esportazioni, poiché le importazioni risultano di scarso rilievo, anche se nell'ultimo triennio hanno assunto particolare importanza sia in termini di quantità che di valore. Nel dettaglio, la bilancia risulta positiva e con un andamento sempre crescente passando, infatti, da 345,3 mila t del 1985-87 a 1.341,4 mila t del 2003-05, mentre, in termini di valore, il saldo è passato da 340 milioni di euro del 1985-87 a 861 milioni di euro dell'ultimo triennio considerato.

Per procedere all'analisi della performance complessiva della bilancia commerciale del grano duro e dei suoi derivati si sono considerati i valori relativi alle esportazioni, alle importazioni ed ai saldi che scaturiscono dai movimenti della pasta di semola, del grano duro e delle semole. Nel dettaglio, l'analisi della tabella 50 evidenzia che il flusso delle esportazioni è in costante aumento e si passa, con valori espressi in moneta costante 2005, da 683 milioni di euro del 1985-87 a 930 milioni di euro del 2003-05. I corrispondenti valori delle importazioni presentano, invece, un andamento crescente fino al 1991-93, dove si raggiungono valori di 464 milioni di euro, per abbassarsi dal 1994 in poi e mostrare un andamento altalenante dell'ordine di 315 milioni di euro, come dato medio.

Il valore dei saldi della bilancia commerciale del grano duro e dei suoi derivati (semole e pasta di grano duro), espressi in moneta costante 2005, consentono di affermare come i risultati della filiera cerealicola risultino largamente positivi per quanto riguarda gli scambi con i paesi terzi, producendo indubbi effetti positivi sulla bilancia commerciale dell'agroalimentare. Nel dettaglio l'esame dei saldi della bilancia commerciale evidenziano un forte incremento dei valori registrati nell'ultimo decennio, attestandosi su valori medi di circa 615 milioni di euro.

Per quanto attiene alla destinazione della pasta di semola di grano duro, si evince che circa il 60% delle esportazioni sono dirette verso i Paesi dell'Unione Europea. Infatti, dall'analisi dei dati riportati nella tabella 51, è possibile evidenziare i flussi di pasta a partire dal 1985, dalla quale si osserva che proprio i Paesi dell'UE hanno assorbito via via quantitativi crescenti di prodotto, passando da 151,6 mila t registrati in media nel triennio 1985-87 a 824,2 mila t del 2003-05.

A livello comunitario i Paesi verso i quali sono destinati i maggiori quantitativi sono la Germania che risulta il mercato di destinazione più importante, che ha assorbito in media nel triennio 2003-05 293,8 mila t, pari al 21,5%; la Francia segue a distanza con 176,6 mila t registrati nel 2003-05. In termini relativi la Germania mostra dal 1985-87 ad oggi numeri indici di incremento pari a 911 contro i 593 del Regno Unito e i 543 dell'UE in complesso.

Dopo l'UE, le altre destinazioni più importanti in assoluto per le esportazioni di pasta di semola italiana risultano quella statunitense, quella canadese e quella giapponese con incrementi percentuali di oltre il 135%. Nel dettaglio, gli Stati Uniti importano dall'Italia circa 135 mila t (media 2003-05) di pasta, il Giappone 78,5 mila t ed il Canada circa 20 mila t.

In generale si può, senza dubbio, affermare che la pasta italiana viene esportata in quasi tutti i Paesi del Mondo con ritmi crescenti; infatti, l'aliquota delle destinazioni verso i Paesi, indicati come "Altri", come si osserva dall'analisi della tabella 51, risulta consistente e con valori medi del 22,5% sul totale esportato (media 2003-05).

Negli ultimi anni emerge, a fronte dell'aumento del numero dei Paesi di destinazione, un rallentamento nei ritmi di crescita dei flussi verso i paesi che per primi hanno cominciato ad introdurre la pasta nelle consuetudini di consumo, in quanto in questi ultimi sono già state avviate imprese di produzione che hanno adottato tecnologie di trasformazione simili a quelle delle imprese italiane.

4. Analisi dei prezzi dei principali prodotti della filiera del grano duro in Italia

L'analisi della dinamica dei prezzi all'importazione e all'esportazione del grano duro e dei derivati si rivela una fase di fondamentale rilevanza, ai fini di una ulteriore definizione dello scenario di mercato in oggetto. Questo perché il prezzo costituisce un importante indicatore economico che nella sua sinteticità evidenzia i mutamenti che riguardano sia la produzione che la variazione dei consumi. Proprio per queste sue caratteristiche riesce a delineare la situazione economica del comparto cerealicolo in generale e dei diversi segmenti della filiera in particolare.

Esaminando l'andamento dei prezzi ed effettuando la loro analisi, infatti, si possono determinare i cambiamenti nel comportamento degli operatori economici del comparto.

Ai fini della presente valutazione, sono stati analizzati i prezzi all'importazione e all'esportazione del grano duro, della semola di grano duro e della pasta di semola di grano duro con riferimento alle annate di commercializzazione comprese tra il 1985 ed il 2005; i prezzi rilevati sono stati convertiti in valori costanti 2005 ai fini di effettuare una valutazione sulle tendenze temporali.

Con riferimento al grano duro, le elaborazioni effettuate mettono in evidenza che in termini relativi il prezzo all'importazione del grano duro, nel corso del periodo considerato, è passato da 390,29 euro/t del triennio 1985-87 a 180,11 euro/t del 2003/05 con una perdita pari al 54%, mentre il prezzo all'esportazione è passato da 358,57 euro/t del triennio 1985-87 a 191,99 euro/t del 2003/05 con una diminuzione del 46% (cfr. Tab. 30).

L'analisi approfondita dell'andamento dei prezzi mette in risalto che fino ai primi anni novanta l'andamento dei prezzi all'importazione è decisamente più elevato rispetto a quelli all'esportazione, trend che si ribalta dopo l'applicazione della Riforma Mac Sharry. Tale andamento giustifica la politica adottata dai commercianti del grano duro orientata a mantenere basse le quotazioni del prodotto nazionale, acquistando anche, sul mercato estero, materia prima di qualità igienico-sanitaria inferiore.

Mentre la diminuzione del prezzo all'importazione del grano duro è stata costante nel corso degli anni, l'andamento dei prezzi all'esportazione, al contrario, segue i trend produttivi nazionali con quotazioni oscillanti da un anno all'altro in funzione dei livelli di produzione realizzati.

Quanto alla dinamica dei prezzi all'esportazione e all'importazione della semola di grano duro, le elaborazioni effettuate mostrano un calo delle quotazioni più contenuto rispetto a quello registrato per la materia prima. Infatti, il prezzo all'esportazione passa, in valore costante 2005, da 351,01 euro/t del 1985-87 a 306,60 euro/t del 2003-05 con una perdita del 13%. Diminuzione più consistente è stata registrata per la quotazione della semola di grano duro all'importazione, che si è attestata intorno al 35%.

L'analisi approfondita dei prezzi mette in evidenza un calo progressivo delle quotazioni fino ai primi anni novanta che risalgano nel triennio 1994-96, quando fanno registrare un numero indice pari a 105 per i prezzi all'esportazione e 83 per quelli all'importazione. Successivamente riprende il calo ma in misura decisamente meno marcata (cfr. Tab. 37).

L'analisi della variabilità, attraverso i valori assunti dal coefficiente di variazione relativa, mette in risalto la forte dinamicità delle quotazioni della semola di grano duro all'importazione a differenza di quanto si osserva per i prezzi all'esportazione che invece mostrano un trend meno marcato.

L'analisi, infine, dell'andamento dei prezzi della pasta di semola di grano duro, evidenzia un progressivo calo delle quotazioni delle esportazioni dell'ordine del 35%, passando, in valore costante 2005, da 987,44 euro/t del triennio 1985-87 a 644,49 del 2003-05, contro il 28% di diminuzione del prezzo all'importazione. L'andamento annuale dei prezzi mette in risalto una diminuzione di oltre il 5% in media ogni tre anni per quanto riguarda i prezzi all'esportazione, mentre per quelli all'importazione si registra

un mantenimento dei prezzi fino al 1994-96, un aumento del 20% circa nel triennio successivo (1997-99) ed un calo notevole nel sessennio successivo. Infatti, la diversa variabilità dei prezzi, determinata attraverso i valori del coefficiente di variazione relativa, mostra oscillazioni contenute per i prezzi all'importazione rispetto a quelli all'esportazione dove, invece, l'andamento è più marcato con quotazioni che hanno un trend dinamico e sempre declinante (cfr. Tab. 49).

La flessione dei prezzi è da ascrivere alla maggiore competizione fra la pasta italiana e quella realizzata nei paesi di destinazione, dove negli ultimi anni sono sorte delle imprese di produzione.

Riferimenti bibliografici

- ANDERLINI F. (1969): *Tecnica degli approvvigionamenti*; Franco Angeli, Milano.
- BELLETTI G. – MARESCOTTI A. (1996): *Il difficile adattamento della frumenticoltura alle richieste dell'industria*, in Pacciani A. et al. (a cura di), *Agricoltura toscana e sistema agroindustriale. Caratteristiche strutturali e rapporti organizzativi*, Osservatorio Agro-Industriale per la Toscana, Primo rapporto Annuale, Osservatorio INEA di Economia Agraria per la Toscana, Firenze.
- BELLETTI G. – MARESCOTTI A. (1998): *Riorientamento e riorganizzazione nella filiera toscana del frumento*, in Pacciani A. et al. (a cura di), *Strutture e dinamiche nel sistema agro-industriale toscano*, Osservatorio Agro-Industriale per la Toscana, Secondo rapporto, Osservatorio INEA di Economia Agraria per la Toscana, Firenze.
- CHINNICI G. – PECORINO B. (2005): *Il processo di trasformazione del grano duro in Sicilia*, in Consorzio “Gian Pietro Ballatore” per la Ricerca su Specifici Settori della Filiera Cerealicola, *Osservatorio della filiera cerealicola siciliana – secondo rapporto. La filiera del grano duro in Sicilia*, Anteprema S.r.l., Palermo.
- CONSORZIO “GIAN PIETRO BALLATORE” (2003): *Osservatorio della filiera cerealicola siciliana, primo rapporto. La filiera del grano duro in Sicilia*, Anteprema S.r.l., Palermo.
- CUFFARO N. - DE FILIPPIS F. (1993): Le quote di mercato delle esportazioni CEE ed USA nel commercio agricolo mondiale: un'analisi comparata, *Rivista di Economia Agraria*, XLVIII, n. 2.
- EUROSTAT: *Database on line* (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>).
- GHELFI R. (2005): *Competitività e dinamica del valore nelle filiere dell'agroalimentare*, Relazione presentata al XLII Convegno SIDEA – Gruppo di lavoro “Economia e gestione dell'azienda agraria”, Pisa.
- GIARDINI G. (1993): Formazione del prezzo di mercato comunitario dei cereali e variabilità del prezzo mondiale, *Rivista di Economia Agraria*, XLVII n. 3.
- IGC (INTERNATIONAL GRAINS COUNCIL): *World Grain Statistics*, varie annate.
- ISMEA (2006): *Evoluzione del sistema agroalimentare italiano*, Rapporto Annuale, Roma.
- ISMEA: *Filiera frumento*, Roma, varie annate.
- ISTAT: *Annuario di statistica agraria*, Roma, varie annate.
- ISTAT: *Statistiche del commercio con l'estero*, Roma, varie annate.
- PECORINO B. (2001): *La trasformazione del grano duro in prodotti alimentari nel Mezzogiorno d'Italia: analisi economiche sulla materia prima utilizzata e sull'industria molitoria e pastaria*, Anteprema S.r.l., Palermo.
- SAINI L. (1996): Come affrontare il mercato rinnovando l'offerta agricola, *Molini d'Italia*, n. 10, Atti del Convegno Italmopa-Fiera del Levante: “La competitività della filiera nazionale del frumento” 14 Settembre 1996, Bari.
- WEILLER G. (1995) *Il controllo degli approvvigionamenti*. Selezione. fornitori, ordini d'acquisto, Ed. del Sole 24 ORE, Milano.

